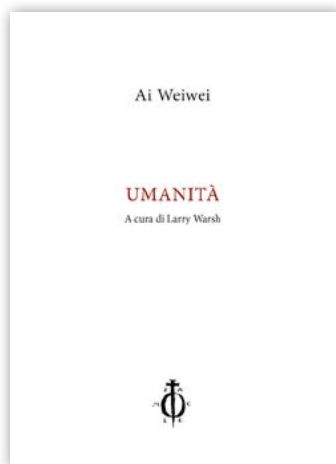


La crisi umana di cui parla Ai Weiwei

Per **Ai Weiwei** (1957) «la cosiddetta crisi dei rifugiati è una crisi umana» e poiché «non sono nato artista, sono nato umano», ha spiegato nel 2016 in un'intervista, «ho a cuore le condizioni umane. Non ho scelta». Da qui nasce il suo impegno per la causa dei rifugiati, cui ha dedicato tutti i progetti e le installazioni degli ultimi anni. Questo libro curato da **Larry Warsh**, uno dei primi collezionisti e collaboratore storico di Ai Weiwei, raccoglie e mette in ordine centinaia di citazioni, estratte da interviste, articoli e podcast, in cui l'artista cinese dichiara la propria posizione e la speranza che la sua arte contribuisca a una maggiore e diffusa consapevolezza del problema. «Da artista», dice, «devo rapportarmi con le lotte dell'umanità», perché «solo l'arte può rivelare la profonda voce interiore di ogni individuo, senza badare a confini politici, nazionalità, razza o religione». Non si tratta di fare politica, ha detto tante volte: gli artisti – e tutti gli uomini – devono solo «diventare più umani» e coinvolgersi con ciò che accade.

Umanità, di Ai Weiwei, a cura di Larry Warsh, 156 pagg., 2 ill. in b/n, Damocle, € 10.



Per Arnheim la salvezza è nei sensi

Questa raccolta di saggi di **Rudolf Arnheim** (1904-2007) è uscita la prima volta all'inizio degli anni Novanta, ma sembra scritta ieri. Lo studioso tedesco, pur concedendo che «i grandi artisti sono sempre un'eccezione», afferma che di questi tempi raggiungere «autentici risultati» è un'impresa difficilissima. I nemici da cui difendersi sono molti, dal dogmatismo pedagogico delle scuole, che soffoca l'immaginazione, al «senso di stanchezza e alla mancanza di disciplina e responsabilità» di cui è intrisa la società, fino alla scelta di tanti artisti di privilegiare l'astrazione nichilista per evitare il confronto con la realtà. La proposta di Arnheim è di riandare ai principi su cui si regge la vitalità delle arti e in particolare alla capacità «di interpretare l'esperienza umana attraverso l'espressione sensoriale». Una dote che emerge nelle opere dei grandi maestri, ma anche dei bambini, degli psicotici, dei ciechi.

Per la salvezza dell'arte, di Rudolf Arnheim, 298 pagg., 41 ill. in b/n, Mimesis, € 24.



IN BREVE

Sulla giostra del collezionismo

Compratori esperti e novellini, impulsivi, calcolatori, anonimi, famosi. «L'unica cosa che li rende simili, a certi livelli, è la disponibilità economica, nient'altro». Storie e segreti del mercato dell'arte, di **Simone Facchinetti** (230 pagg., 45 ill. a colori e in b/n, Il Mulino, € 15) entra nel multiforme luna park dove i collezionisti giocano ogni giorno le loro carte.



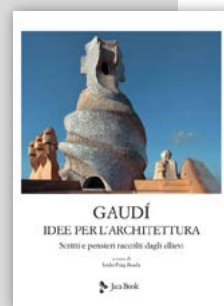
La natura secondo Beuys

Con le foto di Buby Durini e la testimonianza di **Lucrezia De Domizio Durini**, un volume della casa editrice Il Quadrante rievoca *Difesa della Natura*, l'operazione cui **Joseph Beuys** (304 pagg., 340 ill. in b/n, € 80) dedicò gli ultimi 15 anni della sua vita: una riscoperta «dell'individuo, della creatività, dei valori umani».



Quello che diceva Gaudí

A parte pochi testi giovanili, **Antoni Gaudí** (1852-1926) non ha lasciato scritti. Restano le conversazioni che negli anni della maturità ebbe con alcuni studenti universitari. Uno di loro, **Isidre Puig Boada**, le ha raccolte in *Gaudí - Idee per l'architettura* (284 pagg., 43 ill. a colori e 81 ill. in b/n, € 50), pubblicato in Italia da Jaca Book.



L'attrazione lunare di Missoni

Ammiratore della Luna, **Luca Missoni** celebra i cinquant'anni della missione Apollo 11 con *Moon atlas* (148 pagg., 79 ill. a colori, Damiani, € 45). Il libro documenta un lavoro realizzato nell'arco di vent'anni: scatti dal telescopio, sperimentazioni cromatiche sulle stesse foto, disegni a matita, memorabilia, immagini di mostre e installazioni.



L'arte si racconta anche con i selfie



Ci sono modi diversi di vivere *en artiste*, di fare della propria vita un'opera d'arte. **Clelia Patella**, blogger e presentatrice di origini salentine, ne ha scelto uno molto contemporaneo. Alle mostre, nei musei, ovunque ci siano opere esposte, armata di smartphone, selfie stick e treppiede, si fotografa davanti a dipinti, statue e installazioni, «intonandosi» ai loro colori e alle loro forme. Scatta, seleziona, postproduce, poi pubblica sul suo sito e posta sui social. I *Selfie ad arte*, li ha chiamati così, sono una «forma di espressione pop» e allo stesso tempo un modo ironico e *user friendly* per aprire le porte dell'arte al variegato pubblico della rete. Questa pratica costante, insistente e insistita, a metà strada tra il *detournement* e la divulgazione, è diventata anche un libro, in cui Patella spiega che i suoi selfie «sfruttano gli stilemi della moda, della performance, del trasformismo scenico, le posture della danza e del body training, per produrre un racconto sull'arte».

Selfie ad arte - L'arte al tempo dei social, di Clelia Patella, 144 pagg., 47 ill. a colori, Ultra, € 15.

© Riproduzione riservata